

La mattanza degli sportelli bancari: in Toscana persi oltre 500 in dieci anni e altri 100 circa si perderanno nel 2019. Alcuni comuni (o ex comuni) non ne hanno nemmeno uno, 33 hanno visto un calo tra il 50 e il 90%. Anche i dipendenti scesi di un terzo: numerose esperienze in Toscana di filiali con 1-2 addetti. Quiriconi (Fisac Cgil Toscana): "Si chiudono gli sportelli bancari, si riducono i dipendenti ma non si valuta come si allargano le periferie geografiche e sociali. Chi abita lì va supportato e non abbandonato, non si possono fare 30 km per trovare una filiale. Il tutto mentre le banche tornano a fare utili. Lotteremo per un altro modello"

Firenze, 22-8-2018 – Una vera e propria mattanza: in Toscana gli sportelli bancari sono calati di oltre 500 unità in dieci anni (erano oltre 2.500 nel 2008, sono ormai meno di 2mila a luglio 2018, per una diminuzione del 23%). Scenderanno poco sopra i 1.800 – per una perdita di circa altre cento unità – nel 2019 in base alle stime sui piani industriali in attuazione o in via di presentazione dalle banche. Parallelamente, i bancari in Toscana sono scesi di quasi un terzo (passando dai 31.500 nel 2008 ai 22mila nel 2018). Oggi in Toscana alcuni comuni (o ex comuni che si sono fusi con un altro) risultano addirittura senza nemmeno uno sportello (in tutta Italia sono circa 400), mentre 33 comuni toscani negli ultimi dieci anni ne hanno visto un calo tra il 50 e il 90%. I numeri sono elaborati da Fisac Cgil Toscana su dati Bankitalia.

Nel dettaglio, i comuni o ex comuni toscani senza nemmeno uno sportello (nella maggior parte dei casi si tratta di paesi montani o periferici) sono abitati prevalentemente da persone anziane poco inclini al digitale e all'home banking, e peraltro residenti in aree a volte impervie e montuose nelle quali parlare di banda larga e connessioni rapide appare una simpatica battuta. Tra questi comuni, figurano: Castiglione di Garfagnana (Lucca), Lorenzana (che dopo la fusione fa Comune unico con Crespina in provincia di Pisa), Marliana (Pistoia), Montemignaio (Arezzo), Piteglio (che dopo la fusione fa Comune unico con San Marcello in provincia di Pistoia), Rio nell'Elba (che dopo la fusione fa Comune unico con Rio Marina in provincia di Livorno), San Godenzo (Firenze), Villa Collemandina (Lucca). Il fatto che qualcuno di questi comuni si sia recentemente fuso con un altro – dando luogo ad una nuova realtà amministrativa nella quale attualmente è attivo uno sportello bancario – non fa venir meno l'impoverimento del territorio. E' evidente infatti che se da due comuni montani, entrambi con propri servizi, se ne fa uno dimezzando gli stessi, il disagio aumenta. Inoltre, si tratta di comuni nei quali si è assistito di frequente al ritiro di altri presidi di servizi.

"I piani industriali di tutte le aziende, quelli da completare e quelli annunciati, propongono nuovi esuberi e nuove chiusure – dice Daniele Quiriconi, segretario generale Fisac Cgil Toscana –. Tutto ciò anche nel momento in cui le principali banche italiane, come testimoniato dai dati delle semestrali, riprendono a macinare utili, dai 2,17 miliardi di Intesa ai 288,5 milioni di Mps".

Siccome l'Italia vanta uno dei peggiori rapporti in Europa per la dimensione delle filiali (10,3 dipendenti contro una media dei paesi della zona euro di 13,2; la Germania è a 19,3), con numerose esperienze in Toscana di filiali con 1-2 dipendenti, forse conviene fermarsi a riflettere.

"E viene da chiedersi dopo tanta retorica sulle nostre periferie abbandonate se non sia il caso che politica e Governi che pure hanno sostenuto, tardivamente e male, il salvataggio del sistema, non possano chiedere a loro volta conto di queste scelte – dichiara Quiriconi –. Certo lo farà il sindacato a partire dal prossimo contratto e nei tanti negoziati aziendali, in relazione al fatto che i lavoratori hanno pagato un prezzo pesante fatto di riduzioni

di organici, di contratti di solidarietà e aumento formidabile delle pressioni con peggioramento delle condizioni di lavoro. Non va certo bene che si chiudono gli sportelli bancari, si riducono i dipendenti ma non si valuta come si allargano le periferie geografiche e sociali. Chi abita lì va supportato e non abbandonato. Non è possibile che si debbano fare anche 20-30 chilometri per trovare uno sportello bancario”.

Viene infine da chiedersi se un modello fatto di compressione di costi, frutto in qualche caso dei cosiddetti “Commitments” assunti con Commissione Europea e BCE, in qualche caso di scelte aziendali per aumentare i profitti dopo i disastri compiuti da un management che ancora deve pagare le sue colpe, debba essere anche il modello del futuro. “Se così sarà – conclude Quiriconi – noi faremo la nostra parte per limitare i danni, ma siamo sicuri che il modello che si prefigura sia il più aderente alle necessità di credito all’impresa diffusa, tipica di realtà come quella toscana e a famiglie che, se hanno la sfortuna di vivere in aree disagiate sono letteralmente abbandonate dallo Stato e – per quel che riguarda il credito – deprivate da quanto stabilito dall’art.47 della Costituzione?”.

[La rassegna stampa](#)